

LIBERTA'
LARGO SEMINARIO 1/A
07100 SASSARI SS
n. 8 23-FEB-94

Due libri su Leonardo che da lui prendono nome: *Leonardo -indovinelli, profezie e massime*, pubblicato dalla TEA, con introduzione di Giovanni Maria Piazza e a cura di Anna Maria Brizio; e *Leonardo da Vinci*, uscito in una edizione speciale di Spirali/Vel- edizioni, a firma di Armando Verdiglione. L'uno, un libro, per dir così, di intrattenimento, che condensa e riassume certamente molti *conversari* dello stesso Leonardo alla Corte sforzesca: esempio, se ce ne fosse bisogno, di una mente universale, "leonardesca"; per antonomasia, capace di coniugare in sé, felicemente, la leggerezza del gioco (anche) linguistico con il senso tragico (macabro, talvolta) della vita e della Storia; l'altro, un libro, innanzi tutto, di assai difficile catalogazione, come, del resto, ogni libro di Verdiglione: saggio? biografia? studio monografico e analitico delle maggiori opere di quel sommo artista? In realtà, ogni libro del Nostro deborda, in qualche modo, da sé, e attende, per dir così, la "sua" verità, la sua cifra, da qualcos'altro in qualche modo estraneo al testo eppur con esso interagente e, anzi,

La cultura e la vita

RUBRICA DI FATTI CULTURALI E DI VITA CIVILE E RELIGIOSA

a cura di ANGELO MUNDULA

ad esso intrinseco. Insomma, qui come altrove è sempre in gioco l'*esperienza di parola*, "quanto accade nella parola", ossia "quando le cose, dicendosi, facendosi, scrivendosi, approdano alla cifra". "L'elaborazione di Leonardo", ci dice l'A., verte intorno alla parola, alla sua scienza, al particolare e allo specifico della parola".

"E' la parola", dirà altrove, "che si scrive e si cifra". Perciò in Leonardo mirabilmente si fondono lo scrittore e il pittore e ogni altra qualità che gli si può (gli si deve) riconoscere, al di là di quel "leonardesco" che gli è stato appiccicato addosso. Ciò che conta è la *cifra*

della parola, la verità che l'attraversa e, per un tratto, la illumina. L'autore passa in rassegna tutta la galleria dei supremi giudici di Leonardo, i loro giudizi. Decostruisce (e, talvolta, ironicamente, sarcasticamente demolisce) tutta la costruzione mitico-leonardesca, anche a seguito di un arduo e strenuo argomentare di pittura, scultura e poesia.

Verdiglione, insomma, *rilegge* Leonardo con la sua indiscutibile e geniale esperienza di parola, *sulla* parola che lo dice e che ne dice. E la dichiarazione che si legge in quarta di copertina ben riassume, con le parole dell'Autore, il senso dell'opera: "...noi abbiamo la

netta impressione di non avere fatto altro, in questi trenta anni, se non leggere il testo di Leonardo in chiave antinaturalistica. L'idioma, lo specifico, l'altro, la differenza, la varietà, la qualità, noi li abbiamo riscontrati in esso".